



## Quasi un blog/16

a cura di **Salvatore Colazzo**

**30.** Georges Didi-Huberman in *Come le lucciole* (Bollati Boringhieri 2010) richiama un testo della Arendt in cui è tematizzata la memoria. Una memoria che sa essere "una forza e non un fardello". "Bisogna almeno riconoscere l'essenziale vitalità delle sopravvivenze e della memoria in generale, quando essa trova le forme giuste per la sua trasmissione. Allora si sprigionerà, in questa combinazione geometrica tra il ritirarsi e il non ripiegarsi, ciò che Arendt definisce magnificamente 'forza diagonale', che differisce dalle due forze – quella del passato e quella del futuro – da cui tuttavia deriva" (p. 91). La memoria è la risultante tra uno sguardo che è retroverso e una tensione, che è desiderio di ciò che non è ancora e che potrebbe essere, invece. Le "lucciole" conoscono la grande produttività della forza diagonale: esse sanno come ritirarsi senza ripiegare su se stesse, hanno la "facoltà di fare apparire scintille di umanità" (p. 92). Esse continuamente si sforzano di tornare a costituire permanentemente "una comunità del desiderio, una comunità di bagliori, di danze malgrado tutto, di pensieri da trasmettere. Dire *sì* nella notte attraversata da bagliori, e non accontentarsi di descrivere il *no* della luce che ci rende ciechi" (p. 92).

**31.** Il Salento si va riempiendo di pannelli solari e pale eoliche. Il paesaggio agrario ne esce devastato, diminuisce ulteriormente il terreno destinato all'agricoltura. I nostri supermercati sono pieni di prodotti provenienti dall'estero. Riempiamo la busta della spesa di quantità enormi di energia, quella impiegata dai prodotti per giungere fino a noi, viaggiando in navi, aerei, camion refrigerati. A chi giova?

Il governo nazionale e regionale misconoscono l'importanza dell'agricoltura; non fanno nulla per risolvere i tanti problemi di cui il settore primario è afflitto e nel frattempo i redditi che l'agricoltura assicura diminuiscono ogni anno di più. Nel frattempo, però, vi sono Paesi che fanno shopping di terre, cercano l'oro verde, preconizzando un futuro in cui il problema decisivo sarà quello di procacciarsi risorse alimentari. Cinesi, indiani e sud-coreani comprano terreni agricoli in Africa, nell'Estremo Oriente, in Sudamerica; libici ed egiziani buttano le mani nell'Africa e in Ucraina. L'Italia sta diventando anch'essa terreno di caccia: fa gola la Pianura Padana, la Sicilia e anche la nostra Puglia. Fa gola a multinazionali tedesche e inglesi, le quali hanno fame di sole e di vento, di biomasse, poiché esse intendono produrre "energia verde". Non abbiamo una politica agricola e



perciò siamo vulnerabili. Le mutazioni del nostro paesaggio agrario sono l'evidente manifestazione di questa debolezza. Bisognerebbe invertire la rotta, l'agricoltura – può sembrare un'affermazione controcorrente – è il settore che, rilanciato, consentirebbe di uscire dalla crisi. A convincersene!

**32.** Ancora sulla memoria. Il modello di memoria autobiografica proposta da Conway contiene numerosi elementi di interesse. Sulla base di questo modello, piuttosto complesso, che non è il caso di ripercorrere nei dettagli, il 'ricordo' viene a configurarsi come la 'ricostruzione' di un episodio a partire da alcuni frammenti, su cui si sviluppano dei processi inferenziali. Pertanto – è evidente – il ricordo non potrà mai essere una ricostruzione fedele di un avvenimento reale. E due persone che avranno assistito al medesimo episodio, a distanza di tempo ricostruiranno in maniera differente quell'episodio. Il ricordo non può essere accurato. Ed è possibile che, in totale buona fede, si costruiscano ricordi falsi. Non c'è niente di più manipolabile della memoria. Per questo sulla memoria si fanno grossi investimenti ideologici.